

tamassociati

Progetto Medium – Large

Il progetto nasce dalla valutazione oggettiva della situazione attuale in termini normativi e tecnico-progettuali per i bagni degli edifici aperti al pubblico.

Nel sistema vigente il "tipo" bagno è scisso in due modelli distinti: il bagno per la normalità ed il bagno per la disabilità. La presenza del secondo determina attualmente la condizione di inaccessibilità del primo, fino al paradosso di un edificio perfettamente a norma in cui le uniche parti non accessibili (non coperte quindi da una legislazione a tutela della mobilità e delle pari opportunità) sono i bagni cosiddetti "per tutti".

Questo studio intende superare questa contraddizione abbandonando la configurazione "small" (il bagno minimo previsto dalle varie normative igienico-sanitarie) per adottare come standard una configurazione "medium", adatta ai bisogni di una utenza allargata che comprenda, grazie a semplici ed economici accorgimenti, anche una ampia porzione di quella che viene indicata come disabilità. Lo studio di un tipo "large" permette invece di ampliare l'attuale campo di utilizzo per il bagno oggi definito "dei disabili". Nel progetto si è proceduto quindi allo studio di due "moduli" adatti alla serialità:

- un modulo di tipo "medium" in grado di garantire un più alto livello di fruibilità (anche per alcuni tipi di disabilità, quindi);
- un modulo di tipo "large" in grado di garantire la più completa accessibilità anche per soggetti portatori di disabilità articolate e complesse di natura permanente e/o temporanea.

Il progetto è nato attorno alla sensibilità ed all'esperienza del Laboratorio per la ricerca tecnologica Tecnothon, che da anni opera per garantire con ausili di tipo meccanico, elettronico ed informatico una effettiva autonomia "24 ore su 24" ai soggetti portatori di disabilità. In questo lavoro il laboratorio Tecnothon è stato affiancato dallo studio di architettura e comunicazione sociale tamassociati di Venezia. Questa collaborazione è motivata dai modi stessi con cui si è proceduto per la realizzazione del progetto: la ricerca è stata infatti sia di tipo documentale che di tipo esperienziale. Si è costituito un team di tecnici e portatori di handicap che, con l'ausilio di figure di mediazione dotate di capacità specifiche di analisi e lettura (un antropologo ed un semiologo), ha condotto una serie di incontri laboratoriali incentrati sulla valutazione e sulla restituzione delle esperienze dirette. Come corollario e conclusione di questa esperienza seminariale sono stati prodotti dei documenti di approfondimento delle specifiche tematiche affrontate, redatti dai consueti coinvolti nel progetto.

In particolare ci si è soffermati:

- sugli aspetti legali (avv. Silvia Stefanelli), con un commento delle normative di riferimento e soprattutto con un'analisi dei più recenti documenti di orientamento per l'azione futura in merito ai temi della disabilità. (in particolare il documento dell'O.M.S. sulla "Classificazione Internazionale sul funzionamento, disabilità e salute" del 1999, e la Comunicazione della Commissione "Pari opportunità per le persone con disabilità: un Piano d'Azione Europeo" del 2003);
- sugli aspetti valoriali e sulle attribuzioni di significato che vengono associate all'ambiente bagno (prof. Francesco Marsciani), puntando attenzione verso i principi

generali legati al tema dell'acqua (il bagno come luogo dedicato ai flussi) e del corpo (il bagno come luogo dell' intimità);

- sugli aspetti antropologici e testimoniali (prof. Cecilia Gallotti) con una trascrizione del percorso laboratoriale che ha permesso di mantenere costante il profilo umano ed esperienziale che costituisce la base su cui si fonda tutto il progetto.

Si è creato quindi un ampio bagaglio di coscenze che ha permesso un approccio a soluzioni tecniche, e non, sempre attente alla persistenza del fattore umano (ed alla comprensione dei propri valori di riferimento). Il progetto si è costruito quindi privilegiando l'utilizzo di tecnologie semplici ed efficaci (facilità di apprendimento, immediatezza di uso, scarsa incidenza di fattori fisici come forza, equilibrio, etc.), in grado quindi di ridurre l'impatto di inadeguatezza/vulnerabilità che spesso coglie chi, con problematiche particolari, approccia l'ambiente bagno in uno spazio pensato per un uso pubblico.